

mili offerti da altri operatori economici" che non beneficiano delle stesse agevolazioni. L'apertura del dossier risale al 2006, quando l'avvocato Alessandro Nucara aveva presentato alla Commissione la denuncia del radicale Maurizio Turco e del fiscalista Carlo Pontesilli, segretario di anticlericale.net. Visto il coinvolgimento della Santa Sede e la sensibilità delle autorità italiane la Commissione europea ha usato il guanti bianchi, i tempi per gli scambi di informazioni si sono allungati e il caso è stato archiviato senza fare troppe domande per ben due volte, l'ultima lo scorso 15 febbraio.

Contro quest'ultima decisione, ritenuta frettolosa e non sufficientemente motivata, il 26 febbraio lo stesso avvocato Nucara ha presentato alla Corte di giustizia europea il ricorso a nome di Pietro Ferracci e della Scuola Elementare Maria

I risparmi goduti Secondo uno studio il Vaticano risparmia oltre 2,2 miliardi l'anno

Montessori di Roma. Il rischio per la Commissione è che i giudici di Lussemburgo diano ragione ai ricorrenti e condannino l'esecutivo comunitario per inazione. Per questo il commissario Ue alla Concorrenza, Joaquín Almunia, che quest'anno è succeduto alla testa dell'Antitrust europeo all'olandese Neelie Kroes, ha deciso di riaprire il dossier, ottenendo così la sospensione del ricorso alla Corte di giustizia europea. Ora l'indagine formale durerà al massimo 18 mesi e se alla fine dell'inchiesta l'esecutivo Ue confermerà i propri sospetti lo Stato italiano sarà obbligato a farsi restituire dalla Chiesa i soldi non versati grazie alle agevolazioni. ❖

Tutti con don Aniello il prete anticamorra trasferito da Napoli

**Parrocchiani sul piede di guerra contro il trasferimento di don Aniello da Miano a Roma. La gente di Miano protesta per trattene-
re il suo prete e lui: «Volevo restare, una vita spesa per gli altri è una vita spesa bene».**

LUIGI SPERA

NAPOLI
speraluigi@gmail.com

Nella terra dove i killer di camorra bacciano il volto del Santo di turno o del Cristo tatuato. Dove ci si raccomanda alla Madonna perché un'agguato finisca bene, la posizione di una chiesa "giusta" è spesso l'ultima speranza per molti cittadini. Lo sanno bene i tanti preti che dedicano la propria vita a strappare vittime e complici ai clan. Sembrano saperne molto meno quei "politici" con la tonaca, che a dispetto dell'opera svolta da don Aniello Manganiello per salvare anime e persone, hanno disposto il trasferimento del parroco della chiesa Chiesa di Santa Maria della Provvidenza al Rione Don Guanella di Miano. Una decisione assunta lo scorso luglio, che ha scatenato le ire dei parrocchiani, abituati a vedere in quel prete e quella chiesetta un punto di riferimento. Manifestazioni, polemiche e mille attacchi alla Chiesa, che però non hanno avuto effetto: dopo l'ultima messa di domenica, don Aniello sarà nel quartiere trionfale a Roma. Un errore per tutti. Un errore per il quale molti fedeli hanno pregato anche per la stessa chiesa. «Signore perdona la Chiesa per quello che ha fatto». Anche questo c'era scritto su uno degli striscioni posizionati nei pressi della parrocchia di Miano. E a nulla è valso che venissero sottoposti all'at-

tenzione della chiesa i "terreni" risultati dei 16 anni di don Aniello a Napoli. E, come ha dichiarato il vice presidente del Consiglio Comunale Vincenzo Moretto, la domanda più ricorrente è stata una: «Se la Chiesa ha bisogno di maggiori testimoni coraggiosi che vivono il Vangelo della giustizia sociale, e se i sacerdoti, i vescovi debbono uscire dalle chiese, dalle sacrestie e denunciare la camorra, stare tra la gente, i giovani e vicino ai loro problemi, perché don Manganiello è stato cacciato via?». Ed è questo il tasto sul quale tutti premono: ricordare quanto fatto di buono. Un lungo elenco che lo stesso don Aniello ha definito «i tizzoni di fuoco che porterò con me per riscaldarmi quando sentirò freddo». Si parla della conversione di alcuni camorristi come il boss Tonino Torre: «Mi commuovo quando lo vedo pregare in chiesa e

L'impegno contro i clan Più volte minacciato di morte, lavorò per la conversione di un boss

arrangiarsi con lavori umili per pochi soldi». O la storia di un pusher, di un ex tossicodipendente che oggi allena i ragazzi del quartiere. Tanti successi portati avanti quotidianamente lontano dai riflettori. Il prete più volte minacciato di morte da parte della camorra non si è mai arreso alla criminalità organizzata. Qualcuno adesso dirà che a Roma sarà al riparo dai rischi di Napoli. Non lui: «Volevo restare, perché una vita spesa per gli altri è una vita spesa bene». Qualcun altro potrebbe pensare invece che a sorridere sia ora solo la camorra. ❖

Di Girolamo indagato anche per bancarotta e truffa alla Bnl

Non solo la mega truffa milionaria insieme ai vertici di Fastweb e Telecom-Sparkle attraverso cui sarebbero stati riciclati, tra gli altri, anche i soldi della 'ndrangheta e dell'ex "gorilla" della banda della Magliana, poi fattosi imprenditore, Gennaro Mokbel. Ora si scopre che l'ex senatore del Pdl Nicola Paolo Di Girolamo, attualmente ai domiciliari dopo cinque mesi in cella, è da tempo indagato a Roma anche per «associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta e alla truffa» ai danni della Bnl. Il fascicolo, di cui sono titolari il procuratore aggiunto Nello Rossi e il pm Paolo D'Ovidio, è arrivato alla fine della fase istruttoria, tant'è che la procura ha appena chiesto per Di Girolamo il rinvio a giudizio. Di Girolamo, secondo l'accusa, sarebbe riuscito a ottenere fidi per due milioni di euro a beneficio di società, a lui riconducibili, già in sofferenza e senza fornire garanzie di rientro. Soldi che venivano distratti in proprio favore determinando così il fallimento delle stesse società.

Nel procedimento è coinvolto anche Francesco Greco Di Paola, all'epoca dei fatti (prima del 2006) funzionario della filiale di Roma Nord della Bnl. Chiesto il processo anche per due complici di Di Girolamo cogestori delle varie aziende poi spogliate del capitale, Giovanni Sabatelli e Aldo Spadella e anche per un altro associato all'organizzazione, Ignazio Restivo, che è accusato dalla procura di aver sottratto dai conti correnti di una società, poi dichiarata fallita dal tribunale, ben 317mila euro, facendone sparire i libri contabili in modo da impedire una ricostruzione da parte di terzi del movimento degli affari.

ANGELA CAMUSO

Comunicato dell'Assemblea

L'assemblea dei redattori de *l'Unità* apprende con soddisfazione che dopo 25 giorni di mobilitazione l'editore ha deciso di sospendere fino al 31 dicembre il provvedimento di chiusura delle redazioni locali della Toscana e dell'Emilia Romagna fissato per il 15 ottobre.

A questo risultato hanno contribuito le iniziative promosse dall'intera redazione nazionale, dalle cronache locali e l'impegno della direzione. La capacità di mobilitare forze politiche, istituzionali e sociali ha consenti-

to un primo importante risultato. Ma la battaglia non è finita. Ribadiamo infatti la necessità che sia presentato quanto prima un piano industriale ed editoriale che definisca le prospettive del quotidiano e su cui aprire al più presto un tavolo di confronto con l'azienda e la direzione. Per ora il pericolo è solo rinviato: restano sul tappeto tutte le incognite legate al disimpegno economico dell'editore a cui si deve far fronte, ancora una volta, con interventi straordinari.

L'ASSEMBLEA DEI REDATTORI DE L'UNITÀ

Comunicato del Cdr

In relazione a un articolo pubblicato venerdì 8 ottobre 2010 sul quotidiano *Il Foglio*, i membri del Comitato di redazione de *l'Unità* si assumono la piena responsabilità delle dichiarazioni attribuite loro.

Altri virgolettati, che riportano singole affermazioni anonime raccolte dall'autore dell'articolo, e riferite alla direzione giornalistica, non corrispondono alle posizioni assunte dalla redazione e dallo stesso Cdr in docu-

menti pubblici e assemblee.

L'impegno comune della redazione e della direzione a difesa delle cronache e del giornale stesso rappresentano, tanto più nella fase che *l'Unità* attraversa, un patrimonio insostituibile e fondamentale da salvaguardare.

Tale precisazione è stata prontamente inviata al quotidiano interessato ma sinora non è stata pubblicata.

IL CDR DE L'UNITÀ